Open Village, ora Tavecchio sta pensando agli avvocati

Progetto bloccato dal Comune «Buttati via 10 anni di lavoro, la Fondazione non si fermerà»

MONZA
SARAH VALTOLINA

Finito il tempo delle trattative ora la Fondazione Tavecchio è pronta a scendere in piazza per difendere un diritto del quale si sentono derubati. «Il progetto dell'Open village viene trattato con leggerezza e negligenza – spiega il presidente **Alessio Tavecchio**- le parole pronunciate dall'assessore Colombo (l'impossibilità di concedere il permesso di costruzione su quel terreno perché ritenuto area verde, ndr)sono parziali e imprecise».

Un progetto, un tormentone

Un progetto che sembra destinato a tramontare, gettando così all'aria dieci anni di lavoro. «Per anni abbiamo raccolto investimenti, portano avanti il progetto con due amministrazioni di diversa matrice politica e ora, a un passo dall'inizio del cantiere, sfuma tutto. Se dovremo passare alle vie legali lo faremo, organizzeremo manifestazioni di protesta, continueremo a chiedere incontri con l'amministrazione e chiarimenti. Devono spiegarci perché un progetto già finanziato e definito non riesce a partire». Pur di veder decollare almeno una prima parte del cantiere la Fondazione, alla luce di quanto dichiarato dall'assessore Colombo, aveva proposto di concedere tutto il terreno di proprietà della Fondazione al Comune, in cambio di un'equivalente area dismessa. «Una proposta accolta apparentemente con molto interesse da Colombo, ma alla quale purtroppo non mi è stato dato seguito né verbale né scritto», spiega Tavecchio. «Temiamo che pochi tra gli assessori e consiglieri attualmente in carica siano realmente a conoscenza di cosa sia oggi e soprattutto di cosa sarebbe potuto essere un anno fa il progetto dell'Open village – continua il presidente della Fondazione – e temiamo ancora di più che questa scarsa informazione e disattenzione comportino anche il rigetto, già ventilato dall'assessore Colombo, della nostra richiesta di poter costruire una sede di soli 500 metri quadrati sul nostro terreno, per garantire un futuro alle nostre attività di assistenza e solidarietà». Al più presto la Fondazione, con tutti i suoi mezzi e i volontari, dovrà trovare una nuova sede.

La Cisco, che per dieci anni ha ospitato la sede della Fondazione, lascia Monza e si trasferisce. Entro la fine del prossimo anno occorrerà trovare un'altra sistemazione, «altrimenti tutto il nostro impegno andrà perduto – continua amaro Tavecchio - garantiamo 1500 trasporti a disabili e anziani ogni anno, non credo che questo sia un bene che possa andare perduto. La nostra lotta non si fermerà, in tutte le sedi e con ogni mezzo». ■

Il progetto dell'Open Village sostenuto dalla giunta Mariani ma affossato dal piano di governo del territorio

Un centro polifunzionale aperto non solo a disabili

Da dieci anni la Fondazione Tavecchio sta lavorando per la realizzazione del progetto dell'Open village.

Un sogno per **Alessio Tavecchio**, ex atleta paralimpico: un centro polifunzionale integrato di riabilitazione e sport, aperto a persone disabili e non, pensato per garantire un reinserimento completo nella società ai disabili, attraverso un sostegno riabilitativo, sportivo e psicologico anche per le famiglie.

L'area pensata per la costruzione è un appezzamento di terreno di 12.000 metri quadri in via Papini, oggi però dichiarata area di interesse paesaggistico dalla giunta Scanagatti.

Dopo la cancellazione del piano di governo del territorio firmato dall'allora sindaco **Marco Mariani** ora la Fondazione è in attesa di sapere cosa ne sarà dell'Open village. ■

L'assessore: «La Fondazione chieda deroga per costruire»

L'assessore Claudio Colombo

La posizione della giunta non cambia sull'Open Village.

L'area interessata alla costruzione nei pressi di via della Guerrina va tutelata urbanisticamente. «Una struttura del genere, costruita con un permesso in deroga su un'area libera, non avrebbe potuto essere realizzata proprio nel momento in cui stiamo prevedendo le pianificazioni urbanistiche – dice l'assessore all'Urbanistica, **Claudio Colombo**, rispondendo in consiglio comunale alle domande di **Pierfranco Maffè** (Pdl) - quell'area inoltre è ritenuta di interesse paesaggistico secondo il piano urbanistico elaborato dalla Provincia». Maffè ribadisce l'interesse pubblico del progetto invitando il Comune a trovare una soluzione per questa richiesta: «Se non si riuscisse a trovare una soluzione la Fondazione rimarrebbe senza sede dato che deve dare la disdetta alla attuale sede». Per Colombo la Fondazione «può comunque presentare una richiesta di costruzione in deroga al piano urbanistico che verrà valutata dagli uffici». ■